



Un sogno con mamma Maria, Atena e la sfinge

di Armando Pajalich

“Ho trovato chi mi compra il frigo. 100 euro.”

Dice mia mamma con voce senza peso.

[Morta da anni. Mi manca e mancherà.]

Il frigo è alto e bianco, vuoto, immacolato:

la luce accecante, dentro, sa di paradiso.

“Perché? Sei senza soldi?”

Devi dirlo ce ci sono dei problemi.”

“Di soldi, no, non ho bisogno.”

“Èccoli qua. Il frigo te lo tieni.”

Come Sfinge, mi trafigge sorridendo,

si gira di spalle, le stringe –



uccellino a cui è impedito il volo – e,
Atena-civetta-meccanica,
di latta, splendente, ruota
il suo viso di... argento
180 gradi all'indietro

fissando, come sempre, con Pietà
me, come se *ancora non* (?) capissi...

Armando Pajalich, saggista, traduttore e docente a Ca' Foscari (Venezia), ha pubblicato volumi di liriche e poemetti (*Un po' di poesia*, 1975, *Se anche solo una notte hai creduto*, 1984, *Gipsoteca*, 1990, *Cantari di Penelope e di Gilgamesh*, 1993) e di racconti (*New York Tales*, 1999), oltre ad altri firmati con pseudonimi. Tra i riconoscimenti per la sua produzione poetica: il Premio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, e l'"Osèa" del Sindaco di Venezia. Sta ultimando un nuovo volume di poesie (*Età dell'argento*).

pajal@unive.it